



ANNO 33 - N. 4 DICEMBRE 2002

PENNE NERE

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Art. 2, Comma 20, Legge n. 662/1996 - Taxe Perçue

Riflessioni di fine anno

Una delle cose che maggiormente mi hanno colpito in relazione al modo con cui i mezzi di informazione, sia italiani che esteri, hanno diffuso la notizia della decisione di inviare truppe alpine in Afghanistan è stato che, in tutti detti comunicati, i militari italiani sono semplicemente stati identificati con il termine di "Alpini".

In altre parole in nessuno degli articoli che mi è capitato di leggere o dei notiziari che ho avuto l'occasione di ascoltare si è ritenuto necessario spiegare che la decisione riguardava l'invio di reparti specializzati ad operare in ambiente montano o comunque di illustrare cosa fossero gli Alpini. Se questo può essere ritenuto normale per i media italiani, in quanto ritengo (o almeno mi auguro) che praticamente non vi sia persona in questa nazione che non conosca gli alpini, non mi sarei atteso altrettanto nei paesi esteri ed in particolare in quelle nazioni con noi non esattamente confinanti.

Per quanto riguarda, in ogni caso, i nostri organi di informazione devo dire che sia nei titoli, che nei commenti è stato particolarmente sottolineato, a caratteri cubitali direi, che la decisione riguardava l'invio di Alpini, nonostante tra l'altro ciò non fosse del tutto corretto, visto che nel contingente da inviare erano ricomprese, sia pure in misura minoritaria, altre specialità dell'Esercito. È quindi apparso evidente come l'aspetto ritenuto giornalmisticamente più importante fosse esattamente il coinvolgimento dei "nostri" bocia.

È questo, a mio parere, un chiaro indice dell'affetto e del legame che unisce il popolo italiano agli Alpini, fatto che comporta un evidente coinvolgimento emotivo ogni volta che questi sono coinvolti in operazioni militari o di altra natura; posto che questo sentimento non è diffuso soltanto nelle aree geografiche direttamente collegate al reclutamento alpino, ritengo il fatto sintomatico del senso di credibilità e di fiducia che gli Alpini hanno saputo guadagnarsi sul campo sia in tempo di guerra che attraverso opere di pace ed in questa seconda area di intervento è stato fondamentale l'operato della nostra associazione. Si tratta di un patrimonio creato in numerosi anni attraverso indicibili sacrifici, che appare indispensabile conservare anche in un'epoca come la nostra che ha visto un sostanziale ripensamento della struttura militare e quindi anche delle truppe alpine.

Quanto invece all'atteggiamento della stampa straniera verso gli Alpini la prima riflessione che mi viene spontanea è che ben pochi sono al mondo i reparti militari le cui caratteristiche siano universalmen-

te riconosciute ed identificate con il loro nome. Così come per i "marines" americani, per i "legionari" francesi o per i "ghurka" inglesi viene ritenuto sufficiente il nome e non si perde tempo in ulteriori spiegazioni, è stato per me di estrema soddisfazione notare come giornalisti anche di paesi lontani come, ad esempio, gli Stati Uniti nei loro reportages si riferissero semplicemente agli "Alpini" senza ritenere necessarie ulteriori specificazioni, in tal modo dando per scontato che i loro lettori o ascoltatori ben sapessero ciò di cui si parlava.

Come detto, ben pochi sono nel mondo i reparti militari che possono vantare un tale livello di notorietà per quanto riguarda la pubblica opinione, soprattutto se si considera che non parliamo di una specialità che esiste in ogni esercito ed è identificata dappertutto con lo stesso nome, ancorché in lingue diverse, come capita per i paracadutisti. Tutto ciò è un chiaro indice della fama che gli Alpini sono riusciti a crearsi nei paesi esteri anche e soprattutto nei confronti delle persone comuni!

La seconda considerazione riguarda il senso di importanza che veniva dato alle notizie, quasi che l'aver destinato a tale tipo di impiego gli Alpini rivestisse un particolare valore non soltanto sotto il profilo giornalistico ma anche politico. In altre parole l'aver messo a disposizione dell'ONU i nostri reparti alpini è stato inteso come un forte segnale simbolico, anche emotivo, circa la volontà del nostro paese di sostenere l'operato di detta organizzazione, al di là del numero, comunque non trascurabile, dei militari effettivamente impegnati sul campo.

In conclusione ritengo che tutto ciò debba costituire per la nostra Associazione un forte motivo d'orgoglio ed uno stimolo ad operare sempre di più e sempre meglio perché questo patrimonio di stima, col sangue e col sudore guadagnato, non venga disperso, ma invece sempre più accresciuto.

Ciò detto vorrei porgere ai nostri lettori, anche a nome di tutti i componenti del Comitato di redazione, i migliori auguri per le prossime festività natalizie e per un felice nuovo anno.

Il direttore

Insieme per... "Stare con Dio"

Un programma pastorale veramente allettante quello proposto alla nostra diocesi di Milano. L'intera comunità cristiana è chiamata, dalle nostre guide, a riscoprire l'importanza, la bellezza e nello stesso tempo l'urgenza della PREGHIERA nella vita personale ed in quella della comunità.

Caro alpino e... amici degli alpini:

- PREGARE È ASCOLTARE il Dio della nostra storia che si affianca al nostro cammino. Se ci viene incontro è perché si è accorto di noi e vuole camminare al nostro fianco per aprirci ad orizzonti ricchi di speranza.

- PREGARE È RISPONDERE ad Uno che abita la nostra terra e chiede di "chinarci" sul fratello che vive tempi e momenti di disagio. "Avevo fame, mi hai dato da mangiare; avevo sete... ero nudo... ero solo ti sei accorto di me!" Una simile proposta non deve risuonare e sollecitare la nostra fantasia solamente in questo tempo di memoria come può essere il Natale Cristiano, ma ci deve coinvolgere nella vita e nella storia di tutti i giorni. Quotidianamente LUI ci sollecita ad un confronto e ad una verifica delle nostre scelte anche le più personali.

- PREGARE È CONDIVIDERE con gli altri esperienze forti di aggregazione e di comunione. Il ritrovarci a celebrare date significative del proprio gruppo di appartenenza deve far rinascere in ciascuno il gusto e la passione del condividere gioiosamente valori nei quali coloro che "sono andati avanti" hanno creduto. Rinsaldiamola sempre di più la voglia di stare insieme.

Carissimi, riscoprire la bellezza del PREGARE INSIEME attorno alla mensa sulla quale il Bambino di Betlemme ogni giorno si incarna RINNOVI IL CORAGGIO PER RIDARE SERENITÀ E FIDUCIA a quanti incontriamo sulle nostre strade.

Buon Natale a tutti.

Don Franco
cappellano

Auguri del Presidente

Ho pensato di inviare il mio saluto del Natale 2002 sottoponendo alla nostra meditazione le impressioni del Santo Natale del 1942 descritto da due Grandi Alpini: don Carlo Gnocchi e Peppino Prisco.

Don Carlo:

Natale al Fronte Russo

... Già l'anno prima (1941) il Natale si era risolto in una giornata di lotta furibonda e improvvisa, poiché i russi erano usciti inaspettatamente dalla calma, proprio sul fronte degli italiani. E davvero dovette essere un risveglio brutale quell'allarme gridato di casa in casa, di fortino in fortino, quando già l'atmosfera della notte santa, calda di fiati e di canti sommessi si disponeva a intimità di presepe e di focolare e i pensieri degli alpini si facevano lontani e sognanti dietro il suono raffreddato e pretenzioso delle fisarmoniche.

Quest'anno poi (1942) il nemico non dava segni di vita, si sapeva troppo bene che su tutto il fronte l'Armata italiana era, ormai da quindici giorni, impegnata in una lotta mortale, impari e sfortunata, per consentire anche ad un uomo solo di abbandonare la linea ed assistere alla Messa natalizia. Quella notte: sentinelle raddoppiate, uomini ai pezzi, scarpe ai piedi. Moriva il cuore al Cappellano ed agli alpini che avevano lavorato per settimane a preparare nelle baracche perdute nella neve, altari di festa, presepi di fortuna (l'Edolo l'aveva scavato a tutto rilievo in una grotta gessosa del Don) e a far prove dei cori per la Messa, fino alla mezzanotte: ma la guerra ha purtroppo leggi di ferro e bisogna sapersi "arrangiare"... L'Altarino fu elevato nella buca del Comando di Battaglione e tra le sandaline dei fili telefonici che uscivano a fasci sulla steppa, verso le linee del fuoco, fino ai

segue a pag. 2



segue da pag. 1

comandi avanzati di Compagnie e Batterie in allarme. Nella notte, fosforescente di stelle e di neve, ogni uomo ed ogni cosa stava sospesa nell'atmosfera trepida della miracolosa attesa.

Il Comandante del Battaglione è al telefono da campo. **"Ragazzi", la Messa è incominciata... ora siamo all'Offertorio! È l'Elevazione "Alpini Attenti! Presentat'arm!"**.

Lungo i camminamenti imbottiti di neve, il comando passa da uomo a uomo, sussurrato nella notte vitrea ed ansiosa e gli alpini, con gli occhi fissi al nemico, scattano sull'attenti, dinanzi al Signore che scende sull'altare da campo, nel dolore della steppa infinita e sugli altari delle Chiese natie, festanti di luci e d'incensi.

Peppino Prisco:
Natale '42

C'era Gesù, tra noi, nelle trincee presso il fiume Don, a tenerci compagnia nel gelo. Se no, di che saremo vissuti, se neppure Lui c'avesse parlato, nel silenzio notturno della steppa?

Lui può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco?

E allora Lui ci sussurra il nome della mamma, ne adoperava la voce per offrire l'augurio e il dono di Natale.

"Ritorna figliolo... noi ti aspettiamo".

Innumerevoli gomitolini grigioverdi rannicchiati ed infissi nella neve, eravamo una unica linea presso il Don. Ma pochi, per la bianca vastità di JVANOWKA - GOLUBAJA - KRIMTZA - NOVO KALITWA: molti soltanto a SELEJ-

YAR, al piccolo cimitero nato dal sangue degli Alpini de l'AQUILA.

Il Bambino parlava a noi, si soffermava in silenzio e noi in estasi innanzi a Loro, li attendeva per portarli con sé, nella notte di Natale.

Noi superstiti restavamo sgomenti, quel mistero si esprimeva soltanto in dolore: sopra la neve, sotto la neve legava fraternità, una stessa sorte.

Ma noi siamo tornati.

Non c'è più Natale eguale a quell'ultimo nostro: ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarli.

Fratelli nostri, Noi Vi ricordiamo.

Queste pagine scritte sessant'anni fa devono spronarci ad essere "degni delle glorie dei nostri avi".

Se ai vecchi Alpini questi ricordi imperlerà di lacrime i loro occhi, non sarà un segno di debolezza, ma un omaggio al loro passato doloroso e glorioso.

Se a noi il cuore palpiterà più forte, questo dirà la delicatezza e la nobiltà del cuore degli Alpini.

Cerchiamo d'uscire dalle festività natalizie più spiritualizzati e più illuminati, con visioni più ampie, preparandoci ad incontrare il nuovo anno.

Particolarmente vicino a coloro che sono provati dalla sofferenza e dal dolore, auguro a tutti Buon Natale.

Il Vostro Presidente
Alpino Francesco Bertolasi

Gli Alpini ritornano a Korenica

Come avevamo promesso, siamo tornati.

Lo scorso mese di luglio avevamo lasciato il paese di Korenica con l'intento di ritornare al più presto per continuare i lavori di ricostruzione della chiesa di San Giorgio Martire, distrutta durante l'ultima guerra.

Grazie alla Sezione che ci ha permesso l'utilizzo del pulmino per il viaggio, ai Gruppi della Zona 3, che hanno contribuito alle spese, ed al banco alimentare, che ci ha fornito dei viveri per la nostra permanenza, abbiamo potuto onorare l'impegno preso.

Anche questa volta la nostra trasferta si è protratta per due settimane, dal 14 al 29 di ottobre, durante le quali abbiamo terminato l'intonacatura esterna ed iniziato la parte interna della chiesa.

Il nostro arrivo ha piacevolmente sorpreso la popolazione locale, che forse non si aspettava un così pronto ritorno, ma non avevano fatto i conti con lo spirito degli alpini, sempre presenti dove serve e fedeli alla parola data.

Ben presto il nostro entusiasmo ha contagiato tutti, ed oltre all'onnipresente Don Giuseppe erano molti gli abitanti che si sono prestati ad aiutarci nei vari lavori manuali.

Lo stesso parroco si è dimostrato entusiasta dello spirito di allegra collaborazione che si è creato fra il nostro gruppo e la popolazione locale, ed ha accolto con gioia l'invito a presenziare alla cerimonia commemorativa per i caduti di Nikolajewka il prossimo 26 gennaio al Sacro Monte.

I lavori sono proseguiti alacrememente, ed è ferma intenzione di Don Giuseppe di celebrare la Messa



del S. Natale nella nuova chiesa, a cui presto verranno aggiunte le campane, alla cui fusione ha personalmente assistito in Austria in compagnia del sindaco.

La sera prima del nostro rientro a casa abbiamo ricevuto un elogio solenne del Vescovo, giunto apposta per condividere con noi la succulenta cena offertaci dalla gente del paese; se mai ce ne fosse stato bisogno, una ulteriore prova che il nostro lavoro è stato seriamente apprezzato.

Appuntamento al 26 di Gennaio quindi, sperando che le campane della chiesa di Korenica a Natale suonino anche per noi, come testimonianza di gioia, pace e, perchè no, spirito alpino.

Alpino
Ottorino Dal Chiavon

Lettere al Direttore

Comandante Truppe Alpine Il Generale Comandante

Carissimo Direttore,

ho appena letto con grande interesse e anche con piacere l'articolo di Fabio Bombaglio "Alpini in Afghanistan" pubblicato sul numero 3 del Suo giornale.

Ho apprezzato la lucidità e l'oggettività dell'analisi circa i cambiamenti avvenuti nel reclutamento delle truppe da montagna, l'apertura mentale, l'intelligenza e l'ottimismo con cui l'Autore guarda al futuro e, cosa rara, l'assenza di sterili ricriminazioni, dietrologie e vittimismo.

Da Comandante delle Truppe Alpine desidero ringraziare Bombaglio ed anche Lei per la fiducia posta nei nostri giovani volontari, gran parte dei quali professano e si alimentano di quei

valori che, anche se tradotti in tutti i dialetti italiani, sono stati e restano la forza dei nostri reparti Alpini. Confido che questo atteggiamento positivo e costruttivo prevalga e si diffonda, contribuendo a mantenere la compattezza, l'affidabilità e l'efficienza dei nostri reparti che costituisce il fine ultimo e l'essenza del mio mandato e l'obiettivo della mia azione di Comando.

Nell'attesa di aver occasione di incontrarLa; porgo a Lei e a tutti gli Alpini di Varese un cordialissimo saluto pregandoLa anche di ringraziare e salutare il signor Bombaglio.

Sinceramente
gen. Bruno Job

Bolzano, 6 novembre 2002



Domenica 26 Gennaio 2003
appuntamento alla Prima Cappella
per ricordare
NIKOLAJEWKA

Quel Gennaio di sessant'anni fa

BREVE INTRODUZIONE

Giulio Bedeschi nel suo libro "Centomila gavette di ghiaccio", uscito come prima edizione nel 1963, così scriveva:

"Le generazioni che hanno vissuto e sofferto la guerra ed i giovani affacciatisi alla vita degli ultimi anni respirano ancora, ai giorni nostri un clima di angosciosa tensione; da un capo all'altro della terra odono ogni poco levarsi a minaccia l'antico urlo: guerra!! Tacciano implorando che l'ala nera sfiori soltanto e non si posi sugli animi, sulle carni, sui figli, gridando il loro diritto e la loro volontà di non dovere ancora una volta morire a comando.

"Nessuna voce sarà bastevole o superflua, se tende a respingere la dissennata minaccia, oggi più che mai poichè si delineano nei cieli gli spettri atomici.

"L'analisi degli errori compiuti nel passato e la conoscenza di ogni strazio sofferto impongono una civiltà finalmente monda dalla barbarie della guerra.

"Questa voce si unisce al coro di quanti, col ricordo del recente passato, tendano a far divenire realtà un avvenire privo di paura".

MEMORABILE RICORDO

Gennaio 1943. Un mese terribile. Già eran trascorsi, fra alterne vicende, tre lunghi anni di guerra. Noi italiani, che in guerra eravamo entrati più per volere e gloria dei governanti di allora che per volere di un popolo, già eravamo stanchi e avviliti. L'inverno 1942/1943 ne acuiva le circostanze.

Le case erano al freddo, i generi alimentari scarsi, al tutto si univano foschi pensieri per la carenza di notizie. Padri, fratelli, mariti erano sui vari fronti di guerra e di loro nulla si sapeva.

Erano partiti dalle loro caserme dopo il solito tonante discorso tenuto da Ufficiali e autorità d'alto rango; avevano sfilato per le vie cittadine al suono di fanfare fra due esigue ali di popolo fino ad giungere alla stazione ferroviaria di partenza.

Qui subito avevano occupati i loro posti su treni già da tempo in attesa.

Fra loro vi erano giovani inesperti e uomini maturi, ai quali altri tempi e altre guerre avevano impresso un brivido che ora risorgeva suscitando ricordi.

Sui marciapiedi sostava un popolo multiforme, composto, sospinto da un alterno sentimento di entusiasmo e di pena.

Le lacrime di qualche madre, moglie, sorella, fidanzata, che la fortuna aveva voluto presente alla partenza dei loro cari, cadevano e scomparivano silenziose disperse in una atmosfera di continuo suono di voci, canti e saluti traboccanti di effusioni, offerte di fiori, sigarette, dolciumi.

Poi il fischio del treno e la partenza, in un tremar di membra, verso ignoti fronti e un ignoto destino.

Ed ora, in quel freddo gennaio, la stanchezza, la pena di una sofferenza che continuava in un inverno che pareva non aver mai fine.

Altrove, al fronte, il tormento era ancor più grande.

Dalla Russia (il più temibile) notizie frammentarie davano per certo una fosca ritirata dopo che i russi, in una cruenta battaglia eran riusciti a rompere le linee sul Don.

Quale il destino di quei soldati partiti con quei treni?

Le notizie un po' più precise giunsero molto più tardi, a primavera inoltrata, ma nessuno avrebbe immaginato l'immensità di quella tragedia, gli inenarrabili tormenti di una interminabile ritirata, del gelo, del freddo patiti fra continui combattimenti per non soccombere in un accerchiamento, fino all'ultima battaglia, per aprire un varco nella speranza di un ritorno "a baita", cioè a casa.



Un nome, fra tanti, rimarrà scolpito nella memoria dei superstiti e in quanti, parenti, amici, dovettero piangere i loro cari, purtroppo caduti:

"NIKOLAJEWKA
26 GENNAIO 1943"

In loro, per sempre, rimarrà marcato quell'ultimo saluto lanciato alla partenza di quel treno che più non ha fatto ritorno.

BIANCO SUDARIO

Vicende di lotte, di sacrificio, di morte. Non li vinse o li piegò nè il nemico nè la tormenta ma gli eventi che erano soverchianti e, nella tragedia di quei giorni, nessuno li ricordò e forse nessuno conobbe le loro vicende.

I più morirono o sotto bombardamenti o nelle mischie o per il

morso implacabile del gelo. Il nudo terreno e la neve furono insieme giaciglio e poi sudario dei feriti morituri.

Quelli scampati, che andarono poi in prigionia, si trovarono imbrancati con le torme di altri sciagurati. Chi anche dalla prigionia scampò, pochi tra i pochi, tornando in patria, trovarono che quello che avevano compiuto nessuno lo sapeva o lo ricordava.

Oggi questi episodi bisogna farli conoscere a tutti gli italiani perchè essi abbiano ad allinearsi in quella fulgidissima collana che è serto di gloria per i soldati italiani e per il corpo degli alpini in particolare.

Nessun evento potrà mai cancellare ciò che ha rappresentato dovere e sacrificio e, per molti, troppi, la visione e la partecipazione di quel bianco sudario.

Franco Pedroletti

Al Collegio De Filippi gli Alpini festeggiano "Pà Togn" e "Mons. Pigionatti" all'insegna della solidarietà e riconoscenza



Forse qualcuno ha dimenticato il suo nome di battesimo perché l'hanno sempre affettuosamente chiamato "Pa' Togn". Don Antonio Riboni era innamorato della sua scelta di vita e subito dopo dei suoi Alpini.

Era un prete Alpino o un Alpino prete? Difficile giudicare perché tanto la veste talare quanto la penna nera erano un tutt'uno per "Pa' Togn". Gli piaceva parlare in dialetto lombardo e pochi l'hanno sentito conversare in Italiano e tanto meno in altre lingue.

Devotissimo di Don Bosco amava i giovani e con loro ha trascorso gran parte della sua vita insegnando e divertendosi. Tuttavia non ha mai trascurato i suoi Alpini! Ha amato tanto anche i suoi ammalati, quando fu Cappellano all'Ospedale di Bizzozzero. Ma i suoi Alpini avevano sempre il primo posto nel suo cuore. L'Arcivescovo Montini lo definì "l'uomo dal cuore d'oro" tanto sapeva amare tutti e tanto. Era molto devoto anche alla Madonna tanto che (e credo sia a conoscenza di pochi) ebbe un gravissimo incidente con la macchina, da cui uscì illeso.

Allora fece fotografare quel rottame di macchina, lo fece incorniciare e quel quadretto sta tuttora appeso alla colonnina di fronte all'altare della Madonna nella Chiesa dell'Ospedale di Varese. Questi sono piccoli ricordi di un grande uomo che non poteva chia-

marsi che "Pa", padre delle sue Penne Nere che ogni anno lo ricordano con una degna manifestazione. Infatti sabato 23 Novembre presso il Collegio De Filippi gli Alpini hanno reso omaggio a Don Riboni e Mons. Pigionatti. Il tutto allietato dal Gruppo Folcloristico "I Tencitt" di Cunardo che sotto la maestria di Angelo Morisi, con canti e suoni ci hanno riportato ad un tempo che ora non esiste più, ma al quale faremmo bene a riferirci per dedurre cose belle e buone. Il fulcro della serata come ha annunciato Antonio Verdelli Capogruppo di Varese non si è fatto attendere e Sua Ecc. Mons. Ferrari ha benedetto il quadro di Mons. Pigionatti, realizzato dal pittore Eugenio Ricci e presentato dal Presidente Sezionale di Varese Cav. Uff. Francesco Bertolasi in presenza della sorella di Mons. Pigionatti signora Pigionatti

Frattoni. Alla preghiera di benedizione ha aggiunto due parole di elogio nei confronti degli Alpini che portano sempre in sé cose buone e le sanno distribuire agli altri. A questo punto il Presidente della commissione Luigi Bertoglio da lettura della motivazione del 23° Premio "Pa' Togn" assegnato all'Alpino Sergio Bianchi del Gruppo di Angera che si è sempre distinto per atti di solidarietà, di aiuto a disabili ed handicappati, ai bisognosi morali e materiali. Il Premio è stato consegnato dal Comandante della Brigata Alpina Tridentina, Brigadiere Generale Girolamo Scozzaro, in presenza delle Autorità tra le quali: il Generale Carlo Tiragallo, il Questore di Varese Dott. Giovanni Selmini, il Coordinatore del Corpo Forestale Vittorio Chiesa, il Presidente della Sezione di Luino Alberto Boldrini, il nuovo

Consigliere Nazionale Silvio Botter e il Cappellano Sezionale don Franco Berlusconi. Tale Premio consisteva in una scultura composta dall'Alpino Pino Rusconi del Gruppo di Viggiù e realizzata in fusione dal compianto Alpino Armando Speroni e da una pergamena con riportata la motivazione. Il Presidente Sezionale Bertolasi consegna la 2a Borsa di Studio intitolata a Mons. Pigionatti a favore dello sviluppo culturale della gioventù.

Tale premio viene assegnato allo studente ugandese Giems Aniang. Borsa di Studio ritirata dall'Alpino padre Mauro Serragli missionario comboniano. Prima di effettuare la premiazione sportiva, il Presidente Bertolasi da lettura dei vari messaggi pervenuti da parte del Presidente Nazionale Dott. Giuseppe Parazzini, di Mons. Pasquale Macchi, del Prefetto di Varese Dott. Guido Nardone, del Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. Pasquale Capriati e di Mons. Pezzoni.

La parola passa quindi a Guglielmo Montorfano, Presidente della Commissione Sportiva, il quale da lettura dei Premi Presidente Sezionale vinto dal Gruppo di Gemonio e Premio Presidente Nazionale vinto dal Gruppo di Vedano Olona, premio consegnato dal Questore Dott. Giovanni Selmini. Il Presidente Bertolasi chiude la manifestazione ringraziando le autorità intervenute, tutte le persone che hanno partecipato e la "Zona uno", cioè i 5 Gruppi: Brinzio, Cantello, Capolago, Malnate, Varese che hanno organizzato la serata della solidarietà e della riconoscenza presso il Collegio De Filippi concesso da Don Michele Barban e dall'Ing. Ferraioli. Il Consigliere Nazionale Silvio Botter esprime i suoi sentimenti di gratitudine e di felicitazioni per la serata ben riuscita e conclusa con un "mega" rinfresco.

Tutto è stato organizzato con passione, dedizione, entusiasmo e gli Alpini si augurano di ripetere ogni anno sempre in modo migliore tale Festa di Ringraziamento a "Pa' Togn" e "Mons. Pigionatti".



23° Premio "Pa' Togn" consegnato all'Alpino Sergio Bianchi



Squadra di Vedano Olona - Vincitrice Trofeo del Presidente Nazionale 2002

Un mulo passato alla storia

a cura di Franco Pedroletti

Brevemente una storia che nel ravennate ancor oggi viene trasmessa di generazione in generazione.

"Nel luglio 1849, dopo la caduta della Repubblica Romana, Giuseppe Garibaldi come tanti altri patrioti era stato costretto a fuggire da Roma, però il suo pensiero correva a Venezia dove si resisteva ancora al nemico. Eluso l'accerchiamento che Francesi, Spagnoli, Austriaci e Borbonici avevano stretto intorno a lui e a tutti i patrioti più noti, la sua ritirata avventurosa avvenne attraverso la Romagna, ma giunto a Mandriole dovette fermarsi. Anita, sua fedele compagna nelle battaglie combattute per la libertà dei popoli, essendo incinta di sette mesi ed estenuata dai sacrifici e dai disagi della sua vita guerriera, era gravemente malata e, nonostante la sosta e le cure, morì nella fattoria Guiccioli. Momentaneamente

venne sepolta lì ma poi Garibaldi ne trasportò i resti a Nizza. Nel 1932 furono sepolti a Roma sul Gianicolo, sotto il monumento eretto all'eroica donna.

Garibaldi, tremendamente provato dalla perdita della moglie, dovette subito riprendere il viaggio perchè i soldati lo cercavano ovunque. Il bosco, con i suoi intrighi di rami e di rovi, costituiva la strada più sicura per la sua fuga. È a questo punto che la storia si intrecciò con quella di un povero boscaiolo e del suo mulo.

L'uomo, soprannominato "Pio IX" per le sue idee anticlericali, viveva in una capanna in quel di Marradi, aiutato, nel suo faticoso lavoro, da un mulo paziente e forte che ogni giorno trasportava grandi e pesanti fasci di legna dal bosco al paese.

Un giorno, mentre entrambi erano intenti nel lavoro, tre uomini, Giuseppe Garibaldi, il capitano Leggero e don Giovanni Verità, affranti dalla fatica e dalla fame, chiesero al boscaiolo un posto dove poter mangiare qualcosa. L'uomo, da buon generoso romagnolo, si offrì di ospitarli nella sua misera capanna ma sicura perchè mimetizzata dagli alberi. Rifocillò i fuggiaschi con le poche cose che aveva e insistette perchè restassero per la notte, convincendoli che un buon sonno li avrebbe fatti camminare di più il giorno seguente.

Alle prime luci dell'alba, i patrioti ripresero il cammino. "Pio IX" che, nel frattempo aveva saputo il nome dei fuggiaschi, incurante del pericolo e orgoglioso di aiutare coloro che combattevano il suo acerrimo nemico e che rischiavano la vita per dare la libertà agli altri, si offrì di accompagnarli per un lungo tratto di strada, attraverso sentieri noti soltanto a lui. Accortosi dell'afflizione e della stanchezza del Generale, lo invitò a salire sul suo mulo per risparmiargli così alcune ore di fatica.

Da quel giorno l'animale ebbe un soprannome anche lui perchè la gente cominciò a chiamarlo "Garibaldi" e fu così che, insieme al suo padrone, passò... alla leggenda. Ancora oggi i vecchi romagnoli raccontano la storia di "Pio IX" e del suo mulo, saliti alla notorietà perchè per una volta non avevano trasportato legna ma l'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi".

Adamello 26-27-28 Luglio 2002 Una Adunata diversa

Per il nostro Gruppo aver dovuto rinunciare all'Adunata Nazionale di Catania, anche se per ragioni più che giustificabili, era stato un sacrificio molto doloroso da accettare.

Ci sentivamo colpevoli di non avere compiuto il nostro dovere, e sappiamo bene quali strascichi lasci nell'animo di un alpino questa mancanza.

Bisognava assolutamente riparare a questa macchia nella storia del nostro Gruppo con qualcosa di speciale. Così quando qualcuno si è ricordato d'altri due importanti appuntamenti per gli Alpini, i pellegrinaggi sull'Ortigara e sull'Adamello, la decisione era già stata presa.

Il Consiglio, considerando che quest'anno ricorreva l'Anno Internazionale delle Montagne, ha optato con entusiasmo per il 39° Pellegrinaggio sull'Adamello.

Come per ogni Adunata, ci siamo subito posti alla ricerca di un camper per allestire il nostro campo base ma ahinoi scopriamo ben presto che a luglio i camper sono già tutti in viaggio per altri lidi.

Da buoni alpini non rinunciamo e tramite le informazioni che troviamo sul giornale dell'Alpino riusciamo a trovare un pernottamento presso la caserma degli alpini del Passo del Tonale.

Aggrediamo per completare la compagnia anche due tenenti degli alpini del gruppo di Cassano Magnago, carichiamo zaini, scarponi, e qualche bottiglia sul pulmino messoci a disposizione dal parroco, salutiamo mogli e figli e partiamo il pomeriggio di venerdì 26 luglio.

La giornata, la Val Camonica e i compagni, l'allegria dei compagni allietano il viaggio che si conclude al tramonto al corpo di guardia della caserma.

Svolte le formalità, veniamo accompagnati dal piantone in camerata. Impossibile descrivere l'emozione che ci coglie a ritrovarci dopo trent'anni in una caserma

davanti ad una branda a castello e al "cubo". Solo la fame e l'idea che a Pezzo ci attende la trippa preparata dagli alpini della Val Camonica ci riporta alla realtà.

La serata si chiude con una passeggiata per le vie di Ponte di Legno nel cui municipio si sta esibendo un coro trentino che lascerà nelle nostre orecchie per alcuni giorni il ricordo di una dolce canzone di Bepi de Marzi.

Quando decidiamo di caricarci sono tante le emozioni che affollano la nostra mente che stentiamo ad addormentarci ed il sonno è talmente leggero che ci svegliamo al primo tramestio nelle camerate, molto prima dell'ora prevista.

C'incamminiamo, incolonnati in una lunga fila di alpini di sezioni lombarde, piemontesi, venete, molti accompagnati da moglie e figli, di gruppi austriaci e di una compagnia di Gebirgsjager (truppe da montagna tedesche).

La meta è la Forcellina di Montozzo attraverso il passo dei Contrabbandieri, un valico pietroso che raggiungiamo dopo circa due ore di ascensione su costoni in forte pendenza che ci tagliano le gambe. Ogni tanto per riprendere fiato ci soffermiamo ad ammirare i contrafforti e i ghiacciai della Presanella che ci stanno alle spalle, uno spettacolo mozzafiato nella luce tersa del mattino.

Giunta sul valico la colonna si è separata in due gruppi; uno accompagnato dalle guide alpine, ha intrapreso la via ferrata, uno scosceso e pericoloso sentiero scavato nella roccia e attrezzato dalle truppe alpine italiane durante la Grande guerra per collegare e rifornire gli appostamenti militari in quota.

L'altro ha proseguito sul sentiero più agevole, ma sempre impegnativo per alpini un po' a digiuno di escursioni, anche se decisi a non sfigurare, che scende al rifugio Bozzi per risalire nuovamente al Montozzo.

In questo anfiteatro naturale, dove

Valore Alpino "Trentatré"

Dai fidi tetti del villaggio
i bravi alpini son partiti;
mostran la forza ed il coraggio
della lor salda gioventù.
Son dell'Alpe i bei cadetti,
nella robusta giovinezza,
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fiera.

Oh, valore alpin,
difendi sempre la frontiera,
e là sul confin
tien sempre alta la bandiera.
Sentinella, all'erta
per il suol nostro italiano,
dove amor sorride
e più benigno irradia il sol.

Là tra le selve e i burroni,
là tra le nergie fredde e il gelo,
piantan con forza i loro picconi,
le vie rendon più brevi.
E quando il sole brucia e scalda
le cime e le profondità,
il fiero Alpino scruta e guarda,
pronto a dare il "Chi va là?"

Oh, valore alpin...

sono ancora visibili le trincee e camminamenti, era stato allestito l'altare dove l'ordinario militare mons. Giuseppe Mari, coadiuvato dalla M.O. al Valor Militare mons. Franzoni, da mons. Bazzari presidente della Fondazione "Don Gnocchi" ed altri cappellani alpini hanno officiato, accompagnati dai canti suggestivi del coro la "Presanella", la S. Messa.

Erano presenti autorità civili e militari di diverse forze armate, e il nostro Presidente nazionale Parazzini il quale, durante il suo intervento, si è lamentato della mancata apertura di una caserma alpina in Lombardia nonostante sia già stata reperita la sede con tutte le attrezzature. Questa darebbe nuovo slancio al reclutamento nelle truppe alpine, per questo Parazzini ha annunciato di volere organizzare prima della fine del suo mandato una protesta eclatante.

Al termine della funzione religiosa siamo ridiscesi verso il vicino Rifugio Bozzi dove, dopo aver dato fondo a tutte le scorte presenti nello zaino, abbiamo visitato il museo a cielo aperto costituito da trincee, camminamenti, nidi di mitragliatrici, postazioni di cannoni, caverne, gallerie e bivacchi, che in tre lunghi anni, dal 1915 al 1918, i giovani alpini hanno sca-



vato nella roccia con pochi mezzi ed in condizioni impossibili per difendere i confini della Patria.

Non deve essere stata un'impresa semplice ricostruire e conservare quei manufatti, soprattutto considerate la difficoltà d'accesso di questi luoghi e la quota a cui si trovano, ma grazie ai volontari della Valle Camonica ed agli alpini in armi, questo è una realtà. Sono i luoghi in cui hanno scritto pagine di storia Cesare Battisti e Fabio Filzi, poi impiccati dagli austro-

ungarici come traditori a Trento.

È stata un'esperienza indimenticabile partecipare ad una manifestazione con bandiere e truppe di altre nazioni, vedere affiancati e fraternizzare i nipoti di coloro che un tempo furono acerrimi nemici e si combatterono aspramente su queste vette.

Uno stimolo molto forte per riflettere in questi tempi in cui le armi sono tornate a far sentire la loro sinistra voce.

Le cerimonie del giorno si sono

concluse a valle, al passo del Tonale, con la posa di una corona al Sacrario dei Caduti e a Ponte di Legno con una sfilata per le vie del paese.

Peccato non aver potuto partecipare (ah il lavoro!) anche alla cerimonia e alla sfilata svoltesi domenica 28 a Malè, in Val di Sole.

Nel tardo pomeriggio uno splendido tramonto, che colorava di rosso il Gruppo del'Adamello, ha accompagnato anche il nostro ritorno a casa e anche se la stanchezza aveva spento i nostri discorsi dentro di noi c'era l'intima convinzione che quella appena conclusa era stata una delle più belle "adunate" a cui avessimo partecipato.

A margine un appunto per quella che a nostro avviso è stata l'unica nota stonata di quella indimenticabile giornata, il continuo disturbo degli elicotteri che trasportavano al rifugio Bozzi le autorità civili (e passi) e militari!

Trattandosi di un pellegrinaggio pensiamo che l'uso di questi mezzi avrebbe dovuto essere limitato ai casi veramente indispensabili, sarebbe stato un bel messaggio nell'anno dedicato alle montagne.



CODICE di COMPORTAMENTO per le MANIFESTAZIONI UFFICIALI di SEZIONE e di GRUPPO

Premesso che l'aggettivo "UFFICIALE" definisce disposizioni, ordini o documenti emessi dalla autorità competente, quindi con garanzia di autenticità, vengono definite ufficiali solo le seguenti manifestazioni:

- Celebrazione di ricorrenze storiche nazionali
- Celebrazione di ricorrenze storiche alpine
- Inaugurazione di sedi dell'Associazione
- Celebrazioni di anniversari di fondazione della Sezione o di Gruppo (entrambe con cadenza massima quinquennale)
- Manifestazioni indette da altri organismi dell'A.N.A. (Sede nazionale, Raggruppamenti, Sezioni) ai quali la Sezione sia stata ufficialmente invitata
- Cerimonie civiche, religiose o anche private di particolare rilevanza alle quali la Sezione sia stata ufficialmente invitata o alle quali si senta moralmente vincolata
- Cerimonie militari di carattere straordinario (Giuramenti, alternanza al comando di grandi unità e simili)
- Altre manifestazioni che potranno essere occasionalmente definite ufficiali mediante apposita delibera della Presidenza sezionale o del C.D.S., emessa autonomamente o su istanza di singoli Gruppi, presentata almeno quindici giorni prima della cerimonia.

Le manifestazioni ufficiali dovranno svolgersi nel rispetto delle norme dettate dal presente codice.

A) PARTECIPAZIONE DEL VESSILLO SEZIONALE

Alle sole manifestazioni ufficiali è consentito che possa partecipare il **Vessillo sezionale**.

Il Vessillo è decorato da due Medaglie d'oro al Valor Militare, due Medaglie d'oro e una di bronzo al Valor Civile.

Il rispetto dovuto a tali simboli implica che il Vessillo occupi sempre il **posto d'onore** nelle sfilate o nelle fasi statiche delle cerimonie e che durante lo svolgimento delle manifestazioni sia sempre scortato dal Presidente sezionale o da un suo delegato scelto fra i Consiglieri sezionali, il Vessillo sarà posizionato alla destra di chi lo scorta.

B) PRINCIPALI NORME DI SVOLGIMENTO DELLE MANIFESTAZIONI SEZIONALI E DI GRUPPO

Le manifestazioni dovranno essere guidate da un **Responsabile**, il cui compito è quello di governarne il corretto svolgimento.

Le fasi in cui si articola la manifestazione sono di norma le seguenti:

1) **ammassamento**: dovrà precedere di almeno mezz'ora l'inizio della cerimonia. Durante questa fase il Responsabile riceve le autorità invitate, porge il saluto, le accompagna ai posti loro riservati ed effettua le presentazioni rispettando le gerarchie, tenendo, cioè, presente che l'inferiore di grado o d'importanza viene presentato a chi è superiore.

Il Responsabile, direttamente o mediante suo incaricato, provvede, inoltre, a sistemare le rappresentanze (gonfaloni, vessilli, gagliardetti, bandiere, ecc.) nelle posizioni loro assegnate.

Le posizioni dovranno essere suddivise come segue:

- **posto d'onore**: è riservato alle massime autorità presenti (vedere l'ordine di precedenza qui allegato). Per quanto riguarda l'A.N.A. è prerogativa del Presidente nazionale, Consiglieri nazionali, Presidente sezionale. Nei pressi del posto d'onore saranno posizionati il **vessillo sezionale** e, in caso di loro presenza, il **labaro nazionale** e il **gonfalone** del Comune (o Provincia) ospitante;
 - **posto riservato**: è la posizione in cui troveranno posto le personalità di secondo piano. Per quanto riguarda l'A.N.A., vi troveranno posto i Presidenti di altre Sezioni ed i Consiglieri sezionali. Nel posto riservato saranno posizionati i gagliardetti di Gruppo, fra i quali dovrà essere distinto quello del Gruppo ospitante;
 - **posto comune**: riservato a tutti i rimanenti partecipanti.
- Le posizioni potranno essere delimitate con transenne o simili in dipendenza del numero di partecipanti o dell'importanza della cerimonia.

2) **Alzabandiera**: costituisce sempre la fase di apertura della cerimonia. Solo in casi particolari di manifestazioni in locali chiusi potrà non essere effettuata.

Durante l'innalzamento della bandiera i presenti saranno sull'**attenti** e verrà eseguito l'**inno nazionale**.

Le autorità militari ed i maggiori rappresentanti dell'A.N.A. salutano militarmente fino alla fine dell'esecuzione dell'inno, quando verrà ordinato il **riposo**.

3) **Onore ai Caduti**: vengono normalmente resi in zone prospicienti monumenti o lapidi. Le autorità si posizionano davanti allo schieramento.

Se lo spazio lo consente, alla loro destra si schierano labaro, vessillo sezionale e gonfaloni; alla sinistra personalità di secondo piano e gagliardetti. Altre sistemazioni potranno essere attuate in relazione allo spazio disponibile, sempre rispettando le precedenze di cui sopra.

A schieramento completato, si ordina l'**attenti**. Si procede, quindi, alla deposizione degli omaggi floreali accompagnati dalle autorità, secondo le

precedenze elencate nell'Allegato 2.

Durante la deposizione, se è presente una fanfara od un coro, si esegue "La leggenda del Piave". Il momento di raccoglimento che segue potrà essere sottolineato dall'esecuzione del **silenzio di ordinanza** effettuata anche da una sola tromba.

4) **Funzioni religiose**: sia in Chiesa che all'aperto verranno predisposti dei posti (banchi o sedie), dei quali un congruo numero dovrà essere riservato alle autorità in ordine decrescente rispetto al grado od all'importanza. Vessillo sezionale, labari e gonfaloni saranno sistemati in posizioni che garantiscano, comunque, il dovuto rispetto, mediante opportuno isolamento. I gagliardetti saranno raggruppati in posizione diversa dai simboli di cui sopra.

La funzione viene seguita a capo scoperto nei luoghi chiusi o in quelli aperti, quando si è seduti. Nei luoghi aperti si indossa il cappello quando si è in piedi.

La **preghiera dell'alpino** verrà letta alla fine della funzione; se si tratta della Messa prima della benedizione. Verrà ascoltata sull'attenti, con cappello indossato.

5) **Inno degli Alpini**: durante le sfilate sarà eseguito più volte lungo il percorso, mentre nelle cerimonie statiche, prima dell'inizio (ossia alla fine dell'ammassamento) ed alla conclusione della cerimonia.

Sarà sempre eseguito durante la sosta al cospetto di monumenti o cippi dedicati agli Alpini.

6) **Discorsi ufficiali**: saranno tenuti nei momenti in cui lo schieramento è completo, quindi, ad esempio:

- dopo il termine della cerimonia religiosa
- oppure
- dopo gli *onori ai Caduti* o, eccezionalmente, dopo l'*alzabandiera*.

Gli oratori verranno introdotti dal rappresentante dell'ente ospitante con una breve illustrazione dell'occasione che ha dato origine alla cerimonia. Successivamente, prenderanno la parola le personalità secondo un ordine crescente della loro importanza. Ogni oratore, compreso il primo, verrà presentato dal responsabile della manifestazione.

7) **Sfilate**: dovranno essere attuate solo in occasione di manifestazioni ufficiali. L'ordine di sfilamento dovrà essere attuato secondo lo schema qui allegato.

Le sfilate sono momenti nei quali può essere gravemente compromessa la dignità della manifestazione e, pertanto, l'ordine di movimento e la serietà del comportamento devono essere assolutamente rispettati.

È altrettanto importante assicurare la presenza di un congruo numero di Alpini, la cui mancanza può consigliare la rinuncia alla sfilata stessa.

ORDINE di SFILAMENTO

All. 1

Scolaresche - Ass.ni sportive e di volontariato: AVIS, AIDO, CRI - Nastro Azzurro - Ass.ni combattentistiche e d'arma - Picchetto armato - Fanfara - Gonfalone comunale - Autorità militari, civili, religiose - Corone - Vessillo sezionale (scortato dal Presidente) - Consiglieri ed organismi di sezione - Vessilli di altre sezioni (scortati dai rispettivi Presidenti) - Gagliardetto del Gruppo ospitante (scortato dal Capogruppo) - Gagliardetti di altri gruppi (precedenza a quelli di altre Sezioni) - Alpini - Altre rappresentanze e cittadini

ORDINE di PRECEDENZA per le AUTORITÀ

All. 2

Da rispettare nelle sfilate e nell'assegnazione dei posti durante le fasi statiche delle cerimonie

AUTORITÀ ASSOCIATIVE

Presidente nazionale - Presidente di Sezione - Presidenti altre Sezioni - Consiglieri nazionali - Consiglieri di Sezione - Capigruppo

AUTORITÀ CIVILI

Ministro - Sottosegretario di Stato - Presidente di Regione - Presidente di Provincia - Sindaco - Prefetto - Questore - Assessori regionali, provinciali, comunali - Esponenti Comunità montana - altri eventuali rappresentanti di enti

AUTORITÀ MILITARI

Comandanti di reparto - Ufficiali superiori non comandanti - altri ufficiali - Carabinieri - Polizia

AUTORITÀ RELIGIOSE

Vescovo - Parroco - Cappellani militari

N.B.: nell'ambito delle manifestazioni, le autorità di riferimento sono il Presidente di sezione ed il Capo del Gruppo organizzatore.

Verbale della riunione C.d.S.:

✓ del 30 Settembre '02

Regolarmente convocato, il C.d.S. si è riunito presso la sede sezionale in data 30 settembre 2002.

Verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risultano assenti Botter, Pugliese, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'O.d.G.:

1) Lettura ed approvazione dei verbali delle riunioni in data 31/7/2002 e 2/9/2002. I verbali vengono letti ed approvati.

2) Attività commissione sportiva. Montorfano legge la relazione sull'attività del mese di Settembre, contenente i risultati della gara di corsa in montagna individuale svoltasi a Cremenò, del campionato di tiro a segno con carabina e pistola tenutasi a Verona e della gara di marcia e tiro svoltasi a Varese.

3) Attività Protezione Civile. Alioli comunica che l'esercitazione del 6 Ottobre sarà attivata solo per quanto programmato nel Comune di Oggiona, essendo stata sospesa la parte prevista nel Comune di Morazzone. Riferisce, poi, sullo svolgimento dell'esercitazione di Reggio Emilia, alla quale hanno partecipato ventuno volontari di Varese. Il risultato ha dato luogo a qualche rilievo negativo.

4) Codice di comportamento per manifestazioni sezionali. Il testo predisposto viene discusso ed approvato. Verrà sottoposto ad un esame presso la Sede nazionale prima di essere definitivamente adottato in Sezione.

5) Giornata della riconoscenza. Su proposta del Presidente viene anticipata al 23 novembre con le modalità che saranno tempestivamente comunicate.

6) Riunione dei Capi-gruppo. Su proposta del Presidente, la riunione viene suddivisa in tre sedute da tenersi presso la sede dei Gruppi di Tradate, Brebbia e Induno Olona. Ad ogni seduta saranno convocati i Gruppi delle zone limitrofe alle sedi scelte per discutere un O.d.G. comune che viene letto ed approvato dal Consiglio.

7) Partecipazione alla cerimonia programmata dalla Sezione di Roma per il 13 ottobre 2002. Si approva il programma di partecipazione. Durante la manifestazione, su proposta della Sezione di Roma, verrà istituito un gemellaggio fra le due Sezioni.

8) Comunicazioni del Presidente. Il Presidente comunica che il prossimo 30 novembre, presso la Sala "Nervi" in Vaticano, il Santo Padre riceverà in udienza tutti gli Alpini che vorranno partecipare alla cerimonia di presentazione di una supplica diretta a sollecitare la beatificazione di Don Carlo Gnocchi. Informa, quindi, sul proseguimento dell'iniziativa per il restauro della Chiesa di Korenica (Croazia). Dopo aver elencato le manifestazioni previste per il mese di ottobre, dichiara chiusa la seduta e convoca la prossima per il 28-10-2002 presso la sede sezionale.

Il Presidente
Cav. Uff. F. Bertolasi

Il Segretario
F. Pagani

✓ del 28 Ottobre '02

Regolarmente convocato, il C.d.S. si è riunito presso la sede sezionale in data 28-10-2002, verificata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dei quali risulta assente il solo Dal Chiavon, il Presidente dichiara aperta la seduta per l'esame dei seguenti punti all'O.d.G.:

1) Lettura ed approvazione verbale seduta precedente. Il verbale viene letto ed approvato.

2) Attività commissione sportiva. Montorfano ricorda che la stagione sportiva 2002 è terminata e propone l'effettuazione di una riunione conclusiva di tutti gli atleti che hanno partecipato durante l'anno alle varie manifestazioni. Il Consiglio approva l'iniziativa e ne fissa la realizzazione per il prossimo 11 dicembre.

3) Protezione civile. Alioli comunica che lo scorso 6 ottobre si è svolta la penultima

esercitazione sezionale nel Comune di Oggiona S. Stefano con esito soddisfacente. La prossima avrà luogo il 7 novembre, nell'ambito della convenzione con la Regione Lombardia, ed avrà per oggetto l'attività di antincendio boschivo.

Prosegue l'organizzazione dell'esercitazione di Raggruppamento programmata per il prossimo giugno.

4) Revisione codice di comportamento per le manifestazioni sezionali. La Sede sezionale ha sottoposto a revisione la bozza predisposta e ne ha approvato la formulazione. Il Consiglio delibera, quindi, l'adozione del codice e ne dispone la pubblicazione sul prossimo numero del Penne Nere.

5) Serata della solidarietà. Viene confermato che la manifestazione sarà tenuta presso il Collegio De Filippi la sera del 23 novembre prossimo e che l'organizzazione è affidata alla Zona 1. Su invito del Presidente, interviene alla seduta il Missionario Padre Mauro che esercita la funzione di tramite con lo studente ugandese che lo scorso anno ha fruito della borsa di studio istituita in ricordo di Mons. Pigionatti. Il Consiglio viene informato sul fatto che il ragazzo ha sostenuto le prove di ammissione ai corsi universitari con esito che si prevede positivo. Si delibera di procedere anche per quest'anno nell'assegnazione della borsa allo stesso studente.

6) Anno internazionale delle montagne. Il Gruppo di Varese, con il patrocinio della Sezione, ha organizzato per la sera del prossimo 29 novembre un concerto di Cori alpini presso il Teatro-tenda di Varese. La serata rappresenterà la conclusione delle manifestazioni per l'anno internazionale delle montagne.

7) Banco alimentare. Vanoli consegna l'elenco dei supermercati disponibili ad ospitare la "colletta alimentare" ed attende la comunicazione delle disponibilità dei singoli Gruppi a partecipare alla raccolta.

8) Riunioni interzona. Il Presidente commenta positivamente il risultato delle riunioni dei capigruppo effettuate mediante il raggruppamento per Zone limitrofe.

9) Assemblea sezionale. Il Presidente propone che venga tenuta il 15 marzo 2003 con le modalità che verranno tempestivamente fissate. Il consiglio approva.

10) Pellegrinaggio a Roma. Il Presidente informa che il prossimo 30 novembre il Santo Padre terrà un'udienza straordinaria nella sala Nervi in Vaticano, durante la quale sarà impetrata la beatificazione di Don Carlo Gnocchi. Nell'ambito della Sessione sono state programmate modalità di trasferimento a Roma al fine di favorire la partecipazione del maggior numero di Alpini possibile.

11) Comunicazioni del Presidente. Nell'ambito delle numerose notizie che il Presidente ha comunicato al Consiglio, le seguenti hanno avuto la maggiore rilevanza:

- Sono disponibili presso la sede nazionale gli elenchi per il tesseramento 2003. Nelle prossime settimane saranno ritirati e consegnati ai Gruppi.

- Entro il 10 dicembre dovrà essere spedito il Penne Nere.

- È stata commissionata la realizzazione di un ritratto ad olio raffigurante l'immagine di Mond. Pigionatti. Il dipinto sarà presentato durante la serata della solidarietà.

- Per quanto riguarda le scadenze relative all'Assemblea è importante ricordare che i Soci che rivestono cariche elettive in scadenza dovranno comunicare almeno 60 giorni prima della data dell'Assemblea la conferma o rinuncia alla carica stessa, mentre si dovranno trasmettere ai Gruppi, con almeno 45 giorni di anticipo, i nominativi dei Consiglieri che decadono, rinunciano o che risultano rieleleggibili. È facoltà dei Gruppi presentare candidati alle cariche sezionali fino a 30 giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea. Il C.d.S. presenterà la lista dei candidati.

Esaurito l'esame dei punti all'O.d.G., il Presidente dichiara chiusa la seduta e convoca la successiva per il 25 novembre 2002 presso la sede sezionale

Il Presidente
Cav. Uff. F. Bertolasi

Il Segretario
F. Pagani

LIBRO VERDE

Il CDA dell'ANA ha deciso l'aggiornamento del "Libro verde" ed il Centro Studi ANA ne curerà la redazione con la conseguente raccolta dei dati.

I dati da inserire sono relativi a tutti gli atti di solidarietà realizzati nel corso del 2002 dalle Sezioni e dai Gruppi.

Si chiede cortesemente a tutti i Capigruppo di **compilare debitamente la tabella contenuta nella busta del tesseramento e a riconsegnarla alla Segreteria sezionale entro e non oltre martedì 21 Gennaio 2003.**

Si invitano caldamente i Consiglieri sezionali responsabili di Zona a coordinare questa raccolta al fine di completare ed aggiornare i dati nel rispetto del termine fissato.

Si ricorda infine che la Sede Nazionale considera molto importante questo strumento di comunicazione che rende "visibile" quanto la nostra Associazione attua come solidarietà nella società civile.

Si sollecitano i Capigruppo a versare in Segreteria sezionale la quota per la Borsa di Studio Mons. Pigionatti. Per esigenze amministrative il versamento dovrà essere effettuato entro e non oltre Gennaio 2003.

Gruppo Alpini Varese

Domenica 22 Dicembre

ore 21,00

Chiesa della Motta

Il piacere di donare

Concerto del Coro ANA

"Campo dei Fiori"

ingresso libero

SPORT VERDE

Gruppo di Cardana

Domenica 27 ottobre 2002 attraverso i boschi della ridente collina di Cardana si è corso la "25° Camminata Alpina", gara podistica non competitiva libera a tutti organizzata dal nostro gruppo in collaborazione con l'Associazione Podismo Sportivo del Varesotto.

Hanno aderito 489 concorrenti suddivisi fra 14 gruppi sportivi della provincia.

Ai responsabili degli stessi va il nostro ringraziamento per la numerosa partecipazione dei rispettivi atleti: uomini, donne, ragazzi, ragazze.

Ringraziamo inoltre i soci, i simpatizzanti

del nostro gruppo, gli sponsor e tutti quanti hanno collaborato e fornito premi da assegnare ai vincitori.

Vincitori sono risultati:

- fra gli uomini Trogo Antonino;
- fra le donne Tabacchi Tiziana;
- fra i ragazzi Infortuna Giampiero;
- fra le ragazze Del Vitto Serena;
- 1° Alpino Anania Gennaro;
- 1° Cardanese Sessa Lorenzo.

Arrivederci alla prossima edizione.

**Il Capogruppo
Sartorello Giuseppe**

Riflessioni di un Alpino sportivo

Da alcuni anni seguo le manifestazioni sportive degli Alpini della Sezione di Varese. Noto che con impegno e onore diversi Gruppi si cimentano con Boccia e meno giovani nelle specialità quali lo sci di fondo, lo slalom, la corsa, la marcia, il tiro a segno partecipando al Trofeo del Presidente Nazionale e Sezionale.

Con mio stupore nelle varie classifiche che appaiono sul nostro giornale "Penne nere" non vedo classificati Alpini di Gruppo che annoverano un cospicuo numero di Soci e che per tradizione esprimono una forte alpinità.

Mi chiedo, in Gruppi con 70, 90, 100 e oltre Soci, possibile che non ci sia un

alpino giovane o meno giovane che pratica uno sport? Devo pensare che fa difetto l'informazione oppure peggio, non ci sia volontà?

Tra le varie finalità di una associazione quale la nostra dovrebbe trovare posto anche lo sport.

Mi auguro che i diretti interessati lascino da parte ansie e dubbi e partecipino con slancio ai vari trofei. Le prime gare, slalom gigante e sci di fondo sono previste nella prima quindicina di febbraio 2003. Coraggio non necessariamente è obbligato arrivare primi, gli applausi vengono riservati con più calore anche agli ultimi.

G. M.

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Varese

TROFEO del PRESIDENTE NAZIONALE 2002

Classifica generale	SCI FONDO	CORSA INDIVID.	MARCIA M.B.CORSA	TIRO CARAB.	CORSA STAFF.	MARCIA TIRO	TOT.	N. GARE
1 Gr. VEDANO O.	70	70	41	60	70	65	376	6
2 Gr. CASSANO M.GO	52	60	44	55	60	70	341	6
3 Gr. BRINZIO	55	52	70	50	52	50	329	6
4 Gr. CUASSO	48	46	65	48	55	48	310	6
5 Gr. CARNAGO	60	65	52	41		41	259	5
6 Gr. BISUSCHIO		50	46	41	65	46	248	5
7 Gr. CAPOLAGO	65		60	41		44	210	4
8 Gr. BESANO	50		55	41		52	198	4
9 Gr. SAMARATE		48	50	52		42	192	4
10 Gr. VARESE	46		41	46		55	188	4
11 Gr. MALNATE		55	48	65			168	3
12 Gr. GAZZADA S.		44	42	41			127	3
13 Gr. CASTELLANZA				41		60	101	2
14 Gr. TRADATE				70			70	1
15 Gr. VENEGONO S.				44			44	1
16 Gr. SARONNO				42			42	1
17 Gr. ABBIADE G.				41			41	1
18 Gr. CARDANO AL C.						41	41	1
TOTALE GRUPPI	8	9	12	17	5	12	63	

TROFEO del PRESIDENTE SEZIONALE 2002

Classifica generale	SCI FONDO	CORSA INDIVID.	TIRO CARABINA	TOTALE	N. GARE
1 Gr. GEMONIO		65	65	130	2
2 Gr. CASTELLANZA	70			70	1
3 Gr. BESANO		70		70	1
4 Gr. BUSTO A.			70	70	1
5 Gr. BESNATE	65			65	1
6 Gr. CAPOLAGO		60		60	1
7 Gr. MALNATE	60			60	1
8 Gr. SAMARATE	55			55	1
TOTALE GRUPPI	4	3	2	9	

Riassunto di un anno di sport

Come di consueto in occasione della manifestazione del Premio "Pà Togn" a chiusura dell'attività sportiva della Sezione, si premiano i Gruppi che hanno partecipato al Trofeo del Presidente Nazionale e Sezionale.

Quest'anno è venuta a mancare la gara di slalom gigante "Trofeo Pino Cagelli" per mancanza di neve. In seguito quando la neve è arrivata, gli amici di Castellanza, malgrado il loro impegno, non sono riusciti ad organizzare la manifestazione; vorrà dire che l'edizione del prossimo anno sarà più avvincente. Per lo sci di fondo il Gruppo di Vedano Olona ha curato l'organizzazione della manifestazione in alta Val Formazza, a Riale, mettendo in palio un Trofeo triennale non consecutivo, intitolato alla memoria dell'Alpino Alberto Cecini. La gara di corsa individuale si è svolta a Carnago con partenza e arrivo presso l'oratorio di Rovate.

A cavallo di maggio e giugno si sono effettuate le gare di Cuasso e Tradate; a Cuasso marcia, mountain bike e corsa per il Trofeo Salvetti e a Tradate gara di Tiro a segno intitolata alla medaglia d'argento Dorligo Albisetti.

In luglio, sperando in un tempo senza pioggia, cosa che non si è verificata, Brinzio ha organizzato la corsa a staffetta, dove è venuta meno la partecipazione di diversi Gruppi.

A settembre a Varese, gara di marcia e tiro, anzi di tiro e marcia. Infatti quest'anno gli organizzatori del Gruppo di Varese in accordo con il Poligono di tiro, hanno introdotto questa variazione che consente di risparmiare tempo, quindi terminare le classifiche e premiazione prima di pranzo.

Per il Trofeo del Presidente Nazionale, la classifica finale vede primeggiare il Gruppo di Vedano Olona, seguito da Cassano Magnago, Brinzio, Cuasso che hanno partecipato a tutte le gare, seguono poi altri Gruppi non presenti a tutte le gare; in totale gli Alpini partecipanti sono stati 265 appartenenti a 21 Gruppi diversi. Ad alcune gare hanno partecipato anche 35 Amici degli Alpini.

Il Trofeo del Presidente Sezionale è aggiudicato al Gruppo di Gemonio.

Contemporaneamente all'attività sezionale, i nostri Alpini si sono impegnati in campo nazionale partecipando con onore ai Campionati Nazionali A.N.A. a rappresentare la Sezione di Varese.

I primi a cimentarsi a febbraio i fondisti a Forni Avoltri, Udine, con 12 prestazioni. Poi a Collio Maniva, Brescia, per lo Sci alpinismo, trasferita da Varese, per quanto la gara è annullata per bufera di neve.

A fine marzo slalom gigante a Lizzola - Valbondione a cura della Sezione di Bergamo, 12 nostri alpini in rappresentanza di Varese.

In giugno, nel giorno in cui a Varese si celebrava il 70° di fondazione, 6 Alpini rappresentavano la nostra Sezione a Ponte in Valtellina, Sondrio, dove in questi giorni la cronaca ci informa di smottamenti e frane, campionato di corsa a staffetta. A fine mese di giugno a Paderno del Grappa, Treviso, Campionato di Marcia di regolarità, due squadre con 6 Alpini.

A metà settembre a Cremona, Lecco, campionato di corsa individuale in montagna con 7 nostri Alpini, e a fine mese ultimi due Campionati a Verona, 10 Alpini si sono cimentati nel Tiro con Carabina e nel Tiro con Pistola.

Individualmente i risultati sono più che onorevoli; si evidenzia la prestazione di Sabino Maffei, primo classificato nella categoria Master A4, nati dal 1947 al 1951, nel campionato di sci di fondo.

La Sezione di Varese nella classifica finale del Trofeo Scaramuzza De Marco, sommatoria dei risultati di tutti i Campionati, figura al 15° posto tra un lotto di 42 Sezioni. Per il Trofeo del Presidente, la Sezione di Varese si classifica all'ottavo posto.

Un caldo ringraziamento a tutti i nostri Alpini che con impegno e onore hanno partecipato alle varie gare. Si ringraziano pure Ottorino Dal Chiavon e Fernando Ceconello che tralasciando impegni di famiglia, si sono alternati alla guida del pulmino per accompagnare gli atleti ai vari campionati e la Commissione sportiva tutta.



Trofeo Presidente Sezionale - 1° classificato Gruppo di Gemonio

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Bisuschio

La beneficenza e la solidarietà passano anche attraverso le dolci "castagne"

Sissignori, non è retorica ma realtà. Anche con le castagne il Gruppo Alpini di Bisuschio fa BENEFICENZA e SOLIDARIETÀ. Ovvero, con una MEGA CASTAGNATA (che per la verità si ripete da molti anni) si sono raccolti i fondi necessari per raggiungere quegli obiettivi che sono anche indicati dal proprio Statuto Societario: *fare beneficenza*. In due giorni (26 e 27 Ottobre u.s.) in piazza della Chiesa di Bisuschio l'aria si è profumata del minuscolo ma dolce frutto del castagno.

Un buon gruppetto di Alpini, si è alternato alle mega padelle per cuocere 5 quintali di castagne e trasformarle in "CALDARROSTE". In molti si sono accostati al banco vendita (tra i quali comitive bergamasche casualmente presenti in Bisuschio per turismo) lieti, oltre che per trovarle già cotte, di contribuire alla "benefica mega castagnata". Quindi, avanti sempre cari amici, con volontà ed entusiasmo.

C. Padovan



Castagnata benefica "alpina" - Alcuni volontari al... "fuoco"

Gruppo di Oggiona S. Stefano

"Un pass dopo l'alter"

Così hanno salutato il traguardo dei 30 anni di fondazione del gruppo, gli alpini di Oggiona con S. Stefano.

Una bella e singolare cerimonia che il 7 luglio scorso ha colorato di gioia l'aria verde del rifugio Carabelli. Un attrezzatissimo parco, comprendente la sede del gruppo.

Presenti numerose autorità sezionali, con il vessillo e decine di gagliardetti testimoni di una vera solidarietà alle tradizioni e ai valori che caratterizzano il corpo degli alpini.

Particolare il momento dell'alza bandiera dove il nostro socio Igor, reduce da una delicata missione in Kosovo, accompagnato dalle note di una tromba innalzava nel cielo terso la nostra bandiera tricolore simbolo di pace e di fratellanza.

Benedetta in seguito, la cerimonia

dalla S. Messa celebrata dal padre missionario Mario Piotti, che insieme agli alpini ha festeggiato i 50 anni di consacrazione sacerdotale. Semplici e suggestive le sue parole di ringraziamento e d'augurio. Ringraziamenti particolari da parte del vice presidente Bertoglio e del consigliere nazionale Botter che hanno rinnovato al gruppo gli auguri di buon lavoro.

Una mostra fotografica allestita appositamente per la cerimonia raccontava un "pass dopo l'alter" il cammino dei 30 anni, passi ripresi nel discorso del sindaco Sergio Risetti che ha ringraziato nuovamente gli alpini per il loro operato nell'ambito del territorio comunale. Premiata dal tempo la cerimonia s'è conclusa a tarda sera con un brindisi finale.

"W gli Alpini"

A Roma

per Don Gnocchi

Il 30 Novembre scorso, una rappresentanza della nostra Sezione, ha partecipato a Roma, all'incontro con il Papa, promosso dalla Fondazione don Carlo Gnocchi cui ha aderito anche l'Associazione Nazionale Alpini in occasione del Centenario della nascita di don Carlo Gnocchi.

L'incontro è avvenuto nella sala Nervi in Vaticano gremita da circa 8.000 persone, in gran parte Alpini, e di rappresentanze provenienti dai Centri della Fondazione Don Carlo Gnocchi.

Una cerimonia toccante; dai ringraziamenti, alle motivazioni di quest'udienza, illustrate a Sua Santità da Mons. Bazzari. In seguito il Papa ha pronunciato il discorso accolto da fragorosi applausi.

Con il Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini, erano presenti, Sua Em. il Card. Tettamanzi, il Sindaco di Milano, una Rappresentanza della Regione Lombardia ed altre autorità militari e civili.

La nostra Associazione ha presentato al Santo Padre la supplica per la prosecuzione e la conclusione dell'iter canonico del processo di beatificazione e canonizzazione di quel grande Cappellano e reduce di Russia il Servo di Dio Don Carlo Gnocchi.

Nell'attesa dell'arrivo del Santo Padre il "Coro ANA" di Roma ha

eseguito alcuni canti Alpini creando un'atmosfera gioiosa e familiare.

Alle ore 13, al termine dell'incontro, noi Alpini di Varese ci siamo avviati accompagnati dallo stesso Presidente della Sezione Giancarlo Zelli, verso la Sede della Sezione di Roma per il pranzo.

Dopo il gemellaggio avvenuto nello scorso Ottobre, che ha sancito un più stretto rapporto di fraternità e di cordialità con gli Alpini Romani, per noi Alpini varesotti la Sede della Sezione di Roma la consideriamo la nostra seconda casa.

Ringraziamo il Presidente e i suoi collaboratori per la fraterna accoglienza.

È stata anche questa volta una trasferta veramente appagante soprattutto per il primo gruppo arrivato venerdì mattina, avendo avuto più tempo da dedicare alla visita della città, ma non tanto meno il secondo gruppo arrivato sabato mattina che dopo la cerimonia in Sala Nervi e l'ospitalità nella sede romana, abbiamo tutti insieme continuato fino a sera, la nostra storica camminata alla visita dei monumenti della capitale.

Sarebbe bello poter rimanere più a lungo per gustare tutte le bellezze di questa stupenda città.

Sergio Ginelli



GAZZETTINO CISALPINO

Ferragosto. Festa della Montagna al Campo dei Fiori

Le feste che si perpetuano sono quasi sempre quelle che si riallacciano ad una tradizione sicura.

Così è per la Festa della Montagna che nei giorni di ferragosto di ogni anno vede impegnato (il termine non è esagerato) il Gruppo di Varese.

La ricorrenza, va rimarcato, riguarda in primo luogo la cerimonia religiosa alle Tre Croci ove vengono onorati i Caduti di tutte le armi, di tutte le guerre, di tutte le tragiche evenienze, con particolare riguardo ai Caduti senza croce. È questa cerimonia che tiene viva e sempre attuale quella che ho chiamato "tradizione sicura". Il suo significato rappresenta una sorta di garanzia morale (mi sia perdonata questa parola forse un po' grossa) affinché la Festa della Montagna abbia un seguito negli anni a venire.

Anche quest'anno quindi gli alpini e gli amici del Gruppo sono saliti numerosi al Campo dei Fiori per dare vita ad una ennesima edizione della Festa, edizione che si è rivelata tra le più appaganti.

Chiarito quello che è il movente, diciamo "serio" e ben inserito nello spirito associativo dell'A.N.A. non va poi dimenticato che ogni anno la Festa diventa una vera festa, una gioia conviviale alla quale partecipa la cittadinanza di Varese sempre più numerosa, con afflussi altrettanto numerosi provenienti da fuori città. Quest'ultima edizione, favorita da un tempo clemente anche se all'inizio apparve inclemente, ha forse superato le più rosee aspettative. Ma un poco di cronaca, per quanto sintetica, non guasta. Comincerò col dire che l'apprestamento gastronomico

era di tutto rispetto ed ha trovato ampia adesione da parte degli "utenti". Le attrezzature sempre più adeguate alle esigenze logistiche: tendone, ampio allestimento di tavoli e servizi vari disposti nel modo più funzionale possibile. Ottimo e disinteressato il lavoro degli alpini del Gruppo (vecchi, meno vecchi e giovani) e dei preziosi amici della Soc. Escursionistica Campo dei Fiori. Squillanti e gaie le note delle bande e bandelle i cui componenti hanno suonato con instancabile lena.

I risultati concreti di quest'ultima edizione della Festa della Montagna si tradurranno in un tangibile apporto benefico a favore di chi ha bisogno, apporto che è (a che giova tacerlo?) motivo di orgoglio per ogni alpino del Gruppo e per ogni prezioso collaboratore. Un grazie a tutti quindi. Proprio tutti!

A questo punto non posso però non esternare la mia particolare ammirazione per i "tecnici", quali gli elettricisti, i carpentieri e quanti altri hanno reso accoglienti e funzionali le strutture. E per concludere un grazie deferente e maiuscolo a chi ci concede lo spazio in cui ha svolgimento la Festa della Montagna, spazio tra i più panoramici e belli della Lombardia.

Arrivederci amici alla prossima edizione, quella del 2003, che mi auguro sia ancora più vigorosa dato che nulla è perfetto ma tutto sempre perfezionabile.

Gianni Botter



Gruppo di Castellanza Inaugurato ad Olgiate Olona il Monumento all'Alpino



Sabato 7 settembre 2002, nel 130° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini, gli Alpini di Olgiate Olona, iscritti nel Gruppo di Castellanza, hanno inaugurato il Monumento all'Alpino.

Un momento solenne la cui importanza è stata sottolineata dalla presenza delle rappresentanze delle forze armate, Brig. Gen. Giovanni Fantasia, Brig. Gen. Mario Righelè e dal Ten. Col. Alpino Di Gregorio del Rapid Reaction Corps, caserma "Ugo Mara" di Solbiate Olona, dal Presidente della Sezione Francesco Bertolasi con il vessillo della Sezione di Varese, alcuni Consiglieri Provinciali, dal Consigliere nazionale Silvio Botter, da molti gruppi alpini della sezione di Varese e dal gruppo di Carate Brianza della sezione di Monza, dalla partecipazione dei Sindaci di Olgiate Olona, Castellanza, Marnate, Gorla Maggiore e Solbiate Olona e da una numerosa affluenza sia di alpini che di pubblico.

Il monumento sorge nel Parco di Villa Schiapira ed è posto su due massi di porfido delle orobiche: su uno è sovrapposto un bassorilievo dell'artista Mario Della Bella di Marnate, rappresentante un alpino che accarezza la bandiera, mentre tra le montagne che formano un cuore è raffigurata la Madonna del Don, e sull'altro è posta una targa ove è riportata la Preghiera dell'Alpino. Alla base del monumento è stata collocata un'urna contenente terra e sassi provenienti dalla Russia, dal Grappa, dal Brenta, schegge di granate ritrovate sul Carso, cimeli ritrovati sul Pasubio e sull'Adamello, di Monstar, ricordi del periodo militare e del Giubileo dei militari del 2000 e una pergamena a ricordo della giornata.

Il Monumento è stato scoperto dal Sindaco di Olgiate Olona, dal Sindaco di Castellanza, dal Presidente della Sezione di Varese, dal Consigliere Nazionale A.N.A. e dal Capo Gruppo di

Castellanza Mauro Colombo, mentre la preghiera veniva scoperta dal giovane alpino Stefano Pavesi.

Al termine della benedizione, impartita da don Egidio De Martin (amico degli Alpini), due Alpini hanno deposto una corona di alloro alla base del monumento mentre la tromba intonava il silenzio e il Presidente della Sezione leggeva la preghiera dell'Alpino: un momento di commozione seguito da un liberatorio volo di colombe.

Silvio Botter, Consigliere nazionale dell'A.N.A., ha ribadito, nel suo discorso, l'importanza educativa dei monumenti, atti a ricordare ai giovani e alle nuove generazioni il significato di chi ha sofferto per conquistare una pace che oggi rischiamo, stupidamente, di perdere, riprendendo le parole dei Sindaci di Olgiate Olona e Castellanza che lo hanno preceduto.

La manifestazione è continuata con l'omaggio e la deposizione di corone d'alloro al Monumento alla Resistenza e alla Deportazione e al Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Nella chiesa prepositurale dei SS. Stefano e Lorenzo è stata celebrata dal parroco don Eligio Genoni la S. Messa accompagnata dal coro alpino "Monte Rosa" di Busto Arsizio: dopo la S. Messa una delegazione ha reso omaggio alla Cappella dei Caduti.

All'uscita di chiesa, sul sagrato, si è svolta la cerimonia dell'ammainabandiera.

Tutta la manifestazione è stata accompagnata dalla Fanfara Alpina "La Baldoria" di Busto Arsizio.

Tutti i presenti hanno affermato di aver assistito ad una bella cerimonia che si è svolta nella semplicità che solo gli Alpini sanno dare.

Gli Alpini di Olgiate Olona del Gruppo di Castellanza

ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo Alpini di Cairate partecipa al lutto familiare per la scomparsa del Socio Alpino Valsecchi Giovanni.

Il Gruppo Alpini di Lonate Pozzolo partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro Socio Cavestri Edoardo.

LUTTI FAMILIARI

Gli Alpini di Castronno partecipano al lutto che ha colpito l'Alfiere del Gruppo Bassani Enrico per la perdita della moglie Olga dopo lunga malattia.

Il Gruppo Alpini di Cardana partecipa al dolore del socio Alpino Porrini Renato per la scomparsa del papà Bonfiglio e porge sentite condoglianze a tutti i famigliari.

Il Gruppo Alpini di Gazzada Schianno partecipa al lutto del socio fondatore ed Alfiere onorario, signor Luciano Cervini, e dei suoi famigliari per la perdita della cara signora "Lucia".

Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Laveno Mombello porge vivissime condoglianze al Socio e Consigliere Adriano Schiesaro per la perdita della mamma.

Il Gruppo Alpini di Travedona Monate partecipa al dolore del Socio Alpino Terzaghi dott. Emilio e famigliari per la perdita della mamma Agnese. (Molte persone non più giovani la ricordano come loro maestro elementare).

Il Gruppo Alpini di Brinzio si stringe con affetto al socio, atleta, Lorenzo Palermo colpito dal grave lutto per la perdita della sorella Anna Maria e porge le sue più sentite condoglianze a tutti i familiari e abbraccia con tanto affetto il Socio Alessandro Brutto in lutto per la perdita del nonno materno, Vincenzo, e gli chiede di partecipare le sue più sentite condoglianze ai familiari, in particolare al papà Alpino, Fabrizio.

Il Gruppo Alpini di Uboldo, porge le più sentite condoglianze al Capo Gruppo Secchieri Daniele, e a tutta la famiglia, per la scomparsa della suocera sig.ra Maria.



Il Gruppo Alpini di Cardana augura tanta felicità e serenità al Socio Alpino Vergani Giovanni e alla moglie Maria per il loro 60° anniversario di matrimonio 24/10/2002.

Il Gruppo Alpini di Cairate esprime vive felicitazioni al Socio Alpino Macchi Roberto unitosi in matrimonio con la signorina Marina.

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino porge i più sinceri auguri al Socio Daniele Bardelli, Tenente degli Alpini, per la sua unione in matrimonio con la signora Bianca Francesca Granetto.



Il Gruppo Alpini di Lonate Pozzolo si rallegra col Socio Venturelli Giuseppe neo-nnonno del bocia Cristian.

Dal Gruppo Alpini di Cardana auguri e felicitazioni:

al Socio Alpino Paroli Ermanno, alla moglie Monica, al nonno Alpino Angelo per la nascita di Francesco;

al Socio Alpino Regala Stefano, alla moglie Chiara, al nonno simpatizzante Renato per la nascita di Filippo.

Il Gruppo Alpini di Albizzate in occasione della nascita di Lorenzo, porge le più vive congratulazioni a Marco Novello e signora. Estendiamo le nostre felicitazioni alla nonna Assunta, madrina del nostro Gruppo.

Il Gruppo Alpini di Uboldo partecipa alla gioia del socio Bianchessi Gianluca e signora Giusy, per la nascita di Sofia.



SOTTOSCRIZIONE A FAVORE DELLE POPOLAZIONI TERREMOTATE DEL MOLISE

In questi giorni sono pervenuti, da più parti, sollecitazioni ad aprire una sottoscrizione a favore dei terremotati del Molise. Il C.D.N. ha pertanto deciso di aprire un apposito conto corrente bancario sul quale far pervenire le offerte,

citando la clausola "Molise".

Trattasi del conto corrente:

**n. 6100/89 Calamità Naturali
Associazione Nazionale Alpini**

presso

**Banca Intesa (Rete Ambroveneto) - ag. 4
20121 MILANO - Via Statuto, 18**

cod. ABI 03069 - cod. CAB 09452.4

Si pregano i Gruppi che aderiranno a questa sottoscrizione di darne tempestiva comunicazione alla Segreteria sezionale.

Assemblea Ordinaria dei Delegati

15 Marzo 2003

presso

Associazione Commercianti di Varese

Via Valle Venosta

RADUNO

**2° Raggruppamento
5° Rgt. Alpini 2° e 5° Art. Mont.**

22 Giugno 2003

a

**GAVARDO
(Sez. Salò)**

Si invitano i nostri Gruppi alla partecipazione astenendosi di organizzare, per tale data, manifestazioni.

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi
Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto
Condirettore: Bombaglio Fabio
Redattori: Scaramuzzi Giotto - Gandolfi Renato - Vanoli Ferdinando
Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate